

Buonasera,

comincio io questi interventi poiché la richiesta di Sabine e Laura (che ringrazio), nasce dall'esigenza di capire la causa di queste ripetute dimissioni dal Direttivo, ed essendo io stato il primo ad iniziare questa triste serie nell'ottobre 2019, mi pare importante si rispetti una cronologia temporale.

Fin da subito il nuovo direttivo presieduto da Eleonora Giovanardi cominciò a lavorare molto, ed io stesso, più di una volta mi complimentai per l'energia e la dedizione che la presidente gli dedicava.

In pochi mesi però questa situazione cominciò ad evolversi in modo non positivo e mentre l'impegno di riunioni e scambio di mail aumentava in modo esponenziale, d'altro canto diminuiva la possibilità di dialogo, confronto, in modo magari serrato, ma sempre all'insegna della cordialità ed amicizia.

Quello che ricordo con precisione, era che se il direttivo intero era d'accordo sulle iniziative che si concordavano, tutto filava liscio, ma se si dissentiva, o si poneva l'accento su un ipotetico problema, l'atmosfera immediatamente si irrigidiva. Il confronto, magari aspro eppur cordiale, non era contemplato. O si era d'accordo su tutto o ogni divergenza era letta come attacco personale, e quindi irricevibile.

Ricordo per esempio la difficoltà che incontravo nel voler far precedere, agli eventi che si desideravano attuare, una puntuale programmazione economica. Si annunciavano infatti corsi, convegni ed altro, senza preventivi finanziari sulla reale fattibilità degli eventi proposti. E queste mie richieste venivano purtroppo lette come attacchi diretti, innescando discussioni infinite sui rapporti personali, e mai sulla specificità delle problematiche da me sollevate.

D'altronde il problema dei rapporti personali cominciava ad insinuarsi nelle nostre riunioni. Quello che io per primo avevo salutato come un aspetto positivo e cioè la continua dedizione della presidente all'associazione, si stava trasformando in qualcosa che a parer mio andava oltre. Quello che si percepiva, era che la presidente voleva avere un controllo totale su tutto quello che avveniva all'interno dell'associazione (cosa giustissima, legittima ed anche encomiabile), ma con un atteggiamento che manifestava una totale mancanza di fiducia in tutti gli altri membri del direttivo.

Così ad ottobre presentai le mie dimissioni ed è indicativo che nell'ultima riunione in cui spiegavo le mie motivazioni e in cui appunto denunciavo questa atmosfera negativa, a turno le altre componenti del direttivo, si sono così espresse..

Leggo dal verbale redatto da Elena Lunghi:

Sabine: Anche lei rileva un clima teso all'interno del Direttivo e la difficoltà nell'esprimere le proprie opinioni in modo sereno. (...)

Elena: Dice che non si può negare né ignorare il clima di tensione creatosi all'interno del Direttivo, e concorda che tale clima è causato dalla modalità di comunicazione (un esempio è lo scambio appena intercorso tra Milli ed Eleonora).

- Per inciso, avevano discusso animatamente e lungamente su chi si sarebbe dovuto esprimere per ultimo.... -

Milli: Concorda con gli altri membri del direttivo nel rilevare che i modi di Eleonora contribuiscono spesso a creare un clima di tensione e incomprensione (...)

Eleonora: si dice dispiaciuta per le dimissioni di Guido. Pone l'accento sulle tante cose fatte dall'AIRD in questi mesi e di come sia migliorato il modo di gestire le riunioni e gli scambi mail tra i membri del Direttivo.

I membri del Direttivo le fanno notare che è l'unica a non avere riconosciuto il clima di tensione.

Capite bene che se quattro componenti su cinque, lamentano un clima di costante tensione ed incomprensione e l'unica che non lo rileva è la presidente, quanto meno c'è un problema di poca sensibilità.

Trascorre un anno e dopo altre dimissioni, casualmente, e con mia grande sorpresa, vengo a sapere che l'associazione di cui faccio parte da più di quindici anni, ha organizzato una rete, e tutta una serie di commissioni di studio, in cui sono stati coinvolti forse tutti i titolari tranne me.... una decisione legittima, una libera scelta del direttivo di invitare chi meglio riteneva, ma capite bene che per me, la amara scoperta, era duplice: da un lato mi sentivo colpito personalmente, ma dall'altro mi sembrava ancora più grave perché sfuggiva e sfugge alla mia intelligenza, il motivo per cui una ASSOCIAZIONE, anziché cercare di coinvolgere quante più persone, anziché favorire l'inclusione, abbia scelto il suo opposto, di escludere.

Grazie per l'attenzione.

Guido Gavazzi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Guido Gavazzi', with a stylized, cursive script.